Ricevuto ven. 2 di agosto 99.

Di grazia umiltè prego. come sono, non lo sono ancora stato: chi più, chi meno dir il lor sentimento vonno, cosa aplaudibile, esservi poi persone, che cognizione, non sieno appieno, non ve ne sarà, e sembrami, che ve ne possi essere, e quel che sono.

Sono da anni a questa parte, che vedonsi lavori di mosaico, chi altri mosaici, confrontar stimassero, aplaudirebbero, l'inferiore affatto. per commodo chiaro, e come sono a spiegarmi.

Li coperchi di Scattole di mosaico, parlando di quelli aplauditi, e matteriale, che non se ne può fare, per ogni lavoro, come verbi grazia nella Basilica Vatticana S. Pietro. alle riflezioni che fui, matteriali in quelle oppere di S. Pietro, sono veri mosaici.

Supposto dunque chi voglia, che, con veri matteriali di mosaico, si possino fare coperchi di scattole, e simili altre cose, sarebbero in un erorre a crederlo, però somiglianti in tutto, e per tutto, a quelli rinomati.

Della qualità dunque, che sono li coperchi di Scattole, si vedono anche quadri, a più che breve dire, mosaici, delli più comuni affatto.

Dalli matteriali, che ho l'avvantaggio di essere proveduto, li quali furono fatti, dal fu rinomato Mattioli, in quel tempo, per la Reale Corte di Portogallo le cognizioni, dalli medesimi acquistai, assicurar posso, nella già d.o Reale Corte siavi oppere di mosaico, umanamente eseguite, tutto quello, che dir si possa, a segno tale, a più che breve dire, un sol Uomo nella sua vita durante, che sol piccol quadro potter fare, li medesimi matteriali, mi assicurano quel che dissi.

Trattandosi essere io sol che proveduto, delli matteriali sopradetti, in vari migliori modi, eseguir posso li lavori. Li detti matteriali dunque, a un sol modo sono, a certi tali lavori, in più modi tagliarsi devono, che tempo, che aplicazione per formarli, oppere in quella Reale Corte sol che, al mio giudicare, l'Altissimo, giudicarle possa.

Oppere particolari, li quadri in S. Pietro cosa chiara a tutti, a che sol grado, sono lavorati, senza dubbio, cosa chiara sembrami a tutti, non a miglior grado volsero, per meno spesa.

Del detto sopra, e, a riguardo alli matteriali, che proveduto sono, e per voller che si sappia, ocorrendo, che li lavori da me fatti, con li medesimi, sieno creduti quel che sono.

1

Umil.mo Servo
Andrea Mazzesi

Giuseppe Adorni

Nello studio del Sig.r Salvatore Pierotti
in via della Coroncina

N.° 100. p[aoli?]

Livorno

Lettera XV, Pag. 229

necessità di una coltura universale perchè fiorir possa l'architettura, Architetti illustri e letterati grandi

Torino 21 sett. 1798

Lett. XVI. Pag. 239

11

Torino 18 di maggio 93

Dedalo che assetta le ali ad Icaro.

Basso rilievo in marmo bianco pario o sia statuario.

Altezza: Palmi Romani due e mezzo

Larghezza, Palmi Romani tre.

Opera eminente compita in ogni parte

annualità per la scuola di pittori scultori e lavoranti
di tappezzerie nell'università. 12 giugno 1738. ——

1299. Nicolò Pisano architetto fiorentino
e Masuccio suo allievo l. 4.

1407. Antonio Baboccio da Piperno l. 5. 272.

Tommaso Mercandetti

da Via della Valle
a Via di Monterone
in un larghetto. Porta 38
al primo piano,

[illegible] Nó [illegible]

Nella Via de' Condotti

Num. 84. Bartolommeo Pavoletti fa paste di smalto.

Num. 34 e 35. Etude de mosaiques de Vincent Serizio.

Ivi al num. 31 abita il Marchese della Planargia.

Rapport sur les decors et ornemens d'architecture de la fabrique de Mr. Beunat.

Moniteur du lundi 17 aout 1812

N.° 230 Pag. 904.

Brongniart architecte

sa mort et son éloge

Moniteur

N.o 191. Samedi 10 juillet 1813

Teseo ordinato da Sommariva a Canova.

Prezzo patteggiato: trentamila piastre.

Sarà in due pezzi.

Prezzo del marmo, cioè dei due pezzi, convenuto dal Canova col Grandi 3500 piastre.

Marmo di Carrara di prima qualità si paga ad summum fino a due zecchini il palmo, che fa cantaro di 150 libbre

Spagnoli in Firenze { Fanteria 1800
{ Cavalleria 500.

Esercizio a fuoco presente il Re. martedì X giugno 1806.
alle Cascine

Bellori vita di Nicolò Pussino.
Carlo Errad soprainten.[te] per Francia in Roma
Jouvanet e Le Sueur non fecero altrimenti il viaggio d'Italia. Le Sueur fu rivale di Carlo le Brun e fu detto il Raffaello della Francia.
Mignard, la Fage, le Moine, Pussino che tornava in Roma per ristorarsi delle perdite fatte in Francia
Jouvenet paragonato mlamente a Domenichino
Blanchar a Tiziano
La Fosse a Paolo
Jouvenet pingea colla sinistra come Olbenio, e il Turpilio ricordato da Plinio
Pussino tiene il primato
La vita di San Bruno del Le Sueur (Eustachio)
l'Ammannati pittore di minor grido da mettersi col Tibaldi, Magenta, Ambrosini, Aracci Vandani

16

Cicognara

Pag. 323.

In proposito di questo Biduino / il che serve ad accertare il tempo in cui scolpiva / veggonsi in S. Cassiano sei miglia lontano da Pisa due marmi in uno dei quali sta scolto

HOC OPUS QUOD CERNIS BIDUINUS DOCTE PEREGIT

nell'altro leggesi:

UNDECIES CENTUM ET OCTAGINTA POST'ANNI
TEMPORE QUO DEUS EST FLUXERANT DE VIRGINE NATUS

Certamente bisogna supporre che i due marmi formassero un solo pezzo o che l'iscrizione fosse una sola e come alle volte trovasi in due luoghi divisa. Resta però singolare, che sia indicato l'anno della nascita dello scultore piuttosto che l'anno dell'esecuzione dell'opera.

Il Ciampi / *Sagrestia Pistoiese* pag. 23. 24. / non avea pensato così. Peroni p. 24. dice succintamente: *fatto* cioè *nel* *1180*.

Annotazione del Barone Vernazza

A me pare che *l'anno* *della* *nascita* *dello* *scultore* non ci sia per nulla. Nè mi par che sia necessario supporre nessuna delle tre idee sovra espresse. Io stimo che le iscrizioni sieno state composte a disegno elle fosser due; e che fosser collocate separatamente; io ne faccio la costruzione così.

Biduinus peregit docte
hoc opus quod cernis.
Anni undecies centum et octoginta
fluxerant post tempora
quo Deus est natus de Virgine.

Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone per servire di continuazione alle opere di WincKelmann e di d'Agincourt. Volume primo. Venezia nella tipografia di Picotti MDCCCXIII. Fol. con XLIII tavole in rame)

Autore: sottoscritto alla dedicatoria: Leopoldo Cicognara, cavaliere della corona di ferro, presidente della R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

18 di agosto 1799.

Di grazia umil.^{tte} prego. Sembra essermi necessario, sol, a questo sia, è, non per altro, spero dongue, di essere sofferto. L'arma mia di Famiglia, da chiaramente a conossere, essere da Secoli, a questo, che, li miei antecessori, sono nello Stato Piemontese: l'arma dongue, è, con questo milesimo 1250. d'alto, a basso, e diviso lo scudo, con elmo sopra, alla destra dello scudo, un bracio destro, vestito di ferro, con mazza in mano, somigliante a quelle, che, adoperavano gli antichi Romani, alla lor Religione, alla sinistra poi, un mezo fior di Giglio per dirito. Sembra dongue, che li miei antecedenti, fossero sudditi, della Reale Corte di Francia.

La fellice memoria di Vittorio Amedeo Re nostro mi sofferse nell'anno 1788. ed ebbi l'avvantaggio, a baciarli le mani.

Umil.^{mo} Servo
Andrea Mazzesi

Si prega V. S. Ill.ma à compiacersi di Scrivere, e trasmetterci qualche Componimento Poetico in qualunque metro, Lingua, ò dialetto, che alluda ad uno de seguenti articoli, ò ad altro, che più aggrada alla S. V.: in rapporto al nuovo Teatro di Pavia, che si aprirà la prima volta il g.: 22: di Maggio del Corr.te 1773:

Articoli ad alcun.o dequalli si potrà alludere

I. Alla magnifica Fabbrica del Teatro progettato nell'ottobre dell 1771: ridotto al Coperto nel: 9mbre dell 1772; ed al presente perfetto; Costrutto à forma di Campana per maggior risalto del suono, e delle voci: esteso in tutto Br.a 107: in Longhezza, e 115: in Larghez. nell'interno però alto Br.a 27: Largo 23: e longo 45½ oltre il Palco Scenario, che è d'altre Br.a 37½ in Larghezza, e di 22: in Longhezza, che si estende obbliquamente presso à 40: S'intenda sempre à misura milanese: arrichito di marmi colonne nicchie, e Statue Simboliche, e Busti rappresentanti li Re Longobardi, con tutti li ornamenti della architettura, basi Capitelli, mensole, e mensoloni del proscenio, e controproscenio indorati; distribuito à quatro ordini di palchetti, oltre la Loggia Superiore in quatro diversi ordini d'architettura, il primo d'essi che viene Sostenuto da un Loggiato toscano bugnato, e dorico. il 2do. jonico composito (d'invenzione del Sig.r Cavag.re Bibiena): 3.o: Corintio, e 4.o: attico, Coperto da un Plaffone, che finge un quinto ordine popolato à figure di diverse nazioni, in graziosi attegiamenti addattati ad un luogo Teatrale = Il Palco Scenario è formato con nuove macchine d'Invenzione Bibiena atte à facilitare il giuoco delle Scene; Vi s'introduce per un atrio Corrispondente alla magnificenza d'essa fabrica, che hà esteriormente una maestosa facciata à tre ordini; 1.o: Porticato Dorico, e primo ordine Dorico bugnato 2.o: Ionico composito bugnato con terrazina, in cui si esce per tre aperture dal Ridotto: 3.o: Corintio con i respettivi ornamenti &:

II: Alle Pitture del Plaffone, ed altre ed in ispecie delle Scene felicemente inventate e uagamente eseguite secondo la prescrizione del Chiar.mo Sig.r Abb.te Metastasio nel Dramma del Demetrio

E però più dell'altre sorprendente la Scena intitol.ta il Teatro in Teatro, ossia il Teatro istesso replicato in Pittura, popolato con moltissime figure significanti e Maschere animate da quegli accidenti, che soglion: osservarsi nel vero Popolo Spettatore

III: Alle Persone più ragguardevoli interessate per detto edifizio, e primo à S: A: R.e l'Arciduca Ferdinando d'Austria, che si è sempre degnato di dimostrarne la sua piena approvazione, premura, e protezione

Alle Ecc.e LL: li Ministri Conte di Kevenhüller, e Conte Carlo di Firmian, Consultor Silva, Senat.e Croce, e Senat: Bonacina, quest ultimo, de qualli si è impiegato nello stendere il piano pel regolamento del detto Teatro

Alli quatro Cavallieri associati gli Ill.mi Sig.ri Conte Francesco Gambarana, Marchese Pio Bellissomi, Marchese Provera, e Conte Vistarini de Giorgi, i quali superato ogni più forte ostacolo opposto da molti avversarj hanno promossa, ed à proprie spese ridotta à compimento una tant'opera nel sovra indicato limitatissimo tempo

Al Sig: Cavagliere D.n Giovanni de Marchesi Bellissomi, vigilantissimo Direttore di tal fabrica, che con indefessa cura vi hà assistito in un con li Conti Vistarini

IV: Agli inventori, ed operatori più eccelenti, e primieramente

All Celebre Sig.r Caval: Antonio Galli Bibiena Architetto delle M.M.à LL: Imp.li R: A: che doppo aver edificati 38: de migliori Teatri d'Italia, hà disegnato il presente, ed hà prestata la sua continua assistenza, e sollicitudine per la più fedele esecuzione; Di lui sono tutti li dissegni d'Architettura

Al Sig: Paolo Mescoli Pittore, ed Architetto Modenese, di cui sono tutti i dissegni delle Figure, e loro esecuzione in Pittura; Questi hà delineato pure tutti li dissegni d'Architettura del Cavag:de Bibiena, che si incidono in rame dal Sig.r Giovanni de Ramis Parmiggiano: quali uscivanno stampate al primo aprirsi del Teatro

V: Ai Virtuosi, che interverranno à rappresentare in tal occasione in questo nuovo Teatro: -

P.^mo Uomo Sig.^r Giò: Rubinelli; P.^ma Donna Sig.^a Lugrezia Aguiari d.^a la Bastardella; Tenore Sig.^r Giuseppe Afferri

2.^o Uomo Sig.^r Giusep.^e Benedetti, 2.^da Donna Sig.^ra Anna Benvenuti

Ultima Parte Sig.^ra Rosa Polidora

La Musica, è del celebre Boemo il Sig.^r Giusep.^e Misliwecek.

La Sinfonia sarà composta di 50: e più Stromenti musici

Li Balli sono d'Invenzione di Mons.^r Jean Favier, ed eseguiti da seguenti

Mons.^r Jean Favier — Madame Ellisabette Malter Favier

Groteschi

Sig.^r Riccardo Blece — Sig.^ra Ellisabetta Morelli

Sig.^r Domenico Morelli Sig.^ra Teresa Simionetti

oltre li Ballerini da mezzo Carattere fuori di Concerto — con 20: figuranti

VI Agli Avversarij Contradicenti, invidiosi, Scrupolosi, che hanno fatto ogni vano sforzo in opporsi, e declamare contro detto Edifizio

VII: Al Concorso de Forestieri, pubbliche allegrie, vantaggio de Nazionali operari, e Mercantili &c.

Le composizioni desiderarebbe l'otani per le auere nelle mani almeno al più tardi ai 15 corr.^te Maggio &c.

5

Illustrissimo

La prego a permettermi. ho un quadro, alla Botteghas del caffè del -
cambio, esposto. se Lei onorarmi volesse a un biglieto prendere; e
procurarmi chi biglieti volesse, li avrei molta obligazione.. -
assieme al quadro stimai siavi in scritto, come qui sotto sono.

Ebbi l'avvantaggio a baciar la mano alla felice memoria della S. R. M.
Vittorio Amedeo Re di Sardegna e anni mi tratenne a Roma all'arte a
mosaico, in questi giorni sono, e questo mio quadro come si vede.

Se questo quadro lavorarsi dovesse che sotto all'occhio affatto d'imostrasse
come colorito fosse, farsi può, e dir si può esservi quasi l'impossibilità
cosa certa. sembra dunque, sarebbe che Sovrani e Consimili a un
tal lavoro esser in grado potterlo far fare. Se poi esequirsi dovesse
a sol questo ugual modo a colori natturali alla Donna, lire due mila
costerebbe: fossevi chi volesse raggioni a questo credere, sarei a farlo
comprendere; e farlo come colorito fosse, e come già dissi sopra.

Se farsi poi dovesse al naturale alla Donna, lire scicento e non meno,
fatto sarebbe come composti sono, li quadri in S. Pietro a Roma.
però non farlo in questi tempi, perche più del doppio di quel che
dissi.

È certissimo, li mosaici che è composto il quadro sono molti anni che
sono fatti, se farsi dovessero in questi tempi lire ottocento costerebbe
il quadro.

Il christalo d'avanti non vi sarebbe se tutti avessero cognizione al
mosaico.

Chi poco, e poi niente cognizione ha al mosaico più val il quadro in
mano per osservare, se la cornice dorata fosse, a che segno
soffrirebbe ecco il mottivo, che non si è fatta dorare.

Il quadro è da vincersi al primo numero estrato della lotteria di
Milano il giorno 2. ottobre 1800 - 90: sono li biglieti a lire 3.
caduno se li biglieti datti saranno avanti il tempo fissato, alla
lotteria che vi sarebbe, il numero primo estrato sarà che il
quadro vincerà.

Umilissimo Servo
Andrea Mazzeri

Ricevuto
dom. 13
di luglio
1800.

~~Nella città di~~ In V.56.78. Corcira, che città era nell'isola VI.165. di tal nome, città feacia VI.28. o sia nel regno VI.47.56. de' feaci, suddita del re di Scheria. VI.2. VIII.2.

Quivi: ~~nel~~ palagio del Re Alcinoo.

Su' ricchi piedestalli ivi in sembianza
Di bei garzoni, e di ricchezza immensa
Son statue d'oro, dove aveano usanza
Così sovente ricrearsi a mensa.
E tenean torchi accesi, onde alla stanza
Gran lume intorno intorno si dispensa.

Odissea d'omero volgarizzata dal Bozoli
VII. 20.

Lucrezio. aurea sunt iuvenum
simulacra per aedes, lampadas igniferas
manibus retinentia dextris
Lumina nocturnis epulis ut suppeditentur.

Regali di S M al re di Napoli
giugno 1785

di Porporati — Colezione de' suoi rami.

Collini — Statuetta in marmo rappresentante un sacrificatore.

Boucheron — 2. candelieri, e 2 profumieri d'argento dorato, di gusto Greco.

Lavy — medaglie della real casa

della fabbrica =
= d'Arazzi — un tapeto — disegno del fu pittore Desio

Don Pelliccia —
— Tortonese — tavola di musaico — disegno dello stesso Desio, copiato ~~dall'antico~~ dall'antico di Prassitele

Il globo, trovato nella camera a mezza scala,
stava anticamente nella sala dei
Manoscritti.
E' globo terraqueo. Di ferro.

FRANCISCVS BASSVS
MEDIOLANENSIS
FECCIT
1570

Calcografia del Vasi
Via del Babuino
num. 121. 122. 123.

Nella Via del Babbuino. Studi di Mosaico.

Carlo Garelli num. 52.
Giuseppe Puglieschi num. 86
Gioacchino Rinaldi num. 124.

Nella piazza di Spagna. Studio di Mosaico

Giambattista Lucchini. Num. 40 della piazza di Spagna nell'angolo della piazza Mignanelli.

Via del Babuino 155. Studio di scultura del cavaliere Bartolommeo Cavaceppi

147. 148. Luigi Capoccetti incisore di paste in cammei ed incavi

78. 79. 80. Volpato. Incisi di casa Carlo Antonini, corrispondente dell'arcivescovo di Torino

Via Margutta che mette in via del Babuino. Num. 49. Studi da pittori e scultori.

Via della Croce che mette in piazza di Spagna

Num. 9. Studio di musaico di Giovanni Benincampi.
Num. 11. Nicola Borolli Romano, modella in cera.
Num. 72. 73. Filippo Valletti. Cammei e Mosaico. Atelier de camayeux et des Mosaïques.

In piazza di Campo Vaccino

Num. 3. Studio di pittura all'encausto e di scagliola.
Num. 79. Antico studio di scaiola e di lavori in marmo di Vincenzo Seyter e Santi Celata.

Presso alla piazza di Santa Maria in Campitelli
Via de' delfini. Porta 17, pian terreno
M.^{ra} Bernini restauratrice di pitture, senza vernice e corrosivi

Via del Corso.

Num. 177. Vicino alle Convertite. Giuliano Venturini, nativo della Repubblica di San Marino, Macchinista; e Custode del gabinetto fisico della Sapienza.

Num. 399. Incontro alle Convertite. Giuseppe Pasinati intaglia coni sigilli e caratteri

22

Descrizione delle architetture, pitture e scolture di Vicenza, con alcune osservazioni / del conte Enea Arnaldi. / Vicenza 1779. Vendramini Mosca 8.vo 2 Vol.

Vol. 1. Pag. 137. Terzo indice delle pitture più eccellenti segnate con tre ***.

Caliari Paolo Veronese.

Alla B. V. da Monte. Pag. 82.

Vol. 1. Pag. 72.

S. Maria di Monte Berico, della magnifica città, uffiziata da' PP. Serviti.

Pag. 82.

Nel refettorio.

*** Un quadro grande con S. Gregorio Papa, che tiene Cristo a mensa in forma di Pellegrino, con vari altri Personaggi, opera abondante di figure, e adorna di maestosa Architettura: ella è una pittura delle più rare del famoso Paolo Caliari il Veronese.

23

M. VI. 43. ×.×

Dissertationum Germanicarum Vol 93.

Pag: 272.

(Christianus Thomasius) Descripsi ex autore quodam ~~Italo~~ paulo post disputationem sequens responsum de arte pictoria. Qui fuerit oblitus sum. Hoc memini, fuisse doctum Italum, excerptum, ni fallor, in actis eruditorum.

Decretus collegii DD. causidicorum Mediolani ita loquuntur.

Quaeritur a me an dominus N qui petit in hoc collegium cooptari, officiat ars pingendi, in qua pater excelluit ~~qui fuit~~ qui sub Simonino pictore celebri inter domesticos parietes rudimenta posuerat.

Respondeo non officere

Senatus admitti iussit D. Carolum Cavenagum referente senatore Corrigherio.

Tiraquelli de nobilitate Lugduni 1559
Pag. 618.

Cravetta Consil. 166.

Vario

Indoratore . Laercéo

Odissea III. 88. 90. 91.

25

Napione. Del primo scopritore del continente del nuovo mondo. Firenze 1809. Molini Landi e comp. in 8.vo Pag. 94. e 98.

Il più antico monumento di geografia indubitatamente Italiano, a me noto, dove s'incontri il nome d'America, si è un globo terraqueo, di ferro, di lavoro, come si dice, damaschinato a oro ed argento, prezioso strumento che probabilmente era uno di quelli che adornavano la stupenda galleria del castello di Torino dei Duchi Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele I, lungamente descritta dal Tiraboschi. Stava quindi nella sala de' MSS della biblioteca dell'università, e giaceva ultimamente abbandonato e polveroso in un ripostiglio, da cui lo trasse a nuova luce il nostro sig. Giuseppe Vernazza Freney, e ripulito, e con opportuna custodia difeso, collocar lo fece nel gabinetto delle cose più rare della Biblioteca Imperiale cui egli presiede. Mentre aspettiamo da lui una piena illustrazione di questo bel monumento, osserveremo soltanto, per ciò che tocca il nostro argomento, che certa n'è l'epoca, e che l'artefice fu Italiano, leggendovisi FRANCISCVS BASSVS MEDIOLANENSIS FECIT 1570.

Di un'urnetta lavorata all'agemina. Venezia 1800. In 8.vo Di Daniele Francesconi

Bossi. Estratto di un libro del Jansen intitolato Essai sur l'origine de la gravure Paris 1808 Schoell. 8. vol. 2. L'estratto è nel giornale

Pag. 17. Della intarsiatura metallica usata anticamente, e talvolta anche alla formazione di carte geografiche; e di questa arte, chiamata da alcuni Agemina, ha dottamente parlato l'abate Danielle Francesconi bibliotecario dell'università di Padova nel suo libro di un' Urnetta lavorata all'agemina. Venezia 1800. 8. L'articolo Agemina sarebbe da aggiungersi al Dizionario stimabile di Millin; ed

[18 il citato libro gliene fornirebbe [la materia. In proposito di questo nome farò osservare al sig. Francesconi che ha fatto sul medesimo le più erudite ricerche, che la famiglia Agemi è sparsa di molto e conosciutissima nella Siria; e che nel viaggio di Giovanni Mariti in Gerusalemme e ne' paesi circonvicini si accenna questo nome di famiglia ed anche un abate dotto e benefico chiamato Agemi.

N.° 88. *Martedì, 28 Giugno 1814.*

IL CORRIERE TORINESE.

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, EC.

GERMANIA

Norimberga, 14 giugno.

S. A. il feld-maresciallo principe di Schwarzenberg conserva il comando in capo di tutte le truppe austriache, ed allemanne, che occuperanno la riva destra del Reno dalle frontiere della Svizzera fino alla Mosella fino a tanto che gli affari della Germania siano definitivamente sistemati a Vienna; le truppe prussiane dal loro canto, occuperanno, (come abbiam già riferito) tutto il tratto di paese che v' ha dalla Mosella fino all' Olanda. Questa misura, quantunque sia molto onerosa per paesi, che hanno già tanto sofferto, è una prova novella delle benefiche intenzioni de' sovrani alleati verso la Germania, poichè essa ne garantisce tanto l' interna, quanto l' esterna tranquillità.

AUSTRIA.

Vienna, 15 giugno.

Subito dopo la sottoscrizione del trattato di pace colla Francia, S. M. I. ha graziosamente spedita la seguente lettera, in data del 31 del p. p. da Parigi, ad ambi i marescialli comandanti, signori conte di Bellegarde e principe di Schwartzenberg:

„ La pace è conchiusa. Il mondo dovrà una lunga serie d' anni pacifici al valore ed alla perseveranza degli eserciti alleati.

„ Riconosco in un co' miei popoli e coll' Europa intiera, quanta parte aveste in sì grand' opera, avendo sì saggiamente diretto l' esercito affidatovi, e quanto abbiano le mie armate valorose contribuito al termine felice di vent' anni di sofferenze.

„ Comunicate all' armata i miei ringraziamenti; che avrò sempre a cuore il di lei bene.

„ Il mio Impero è invincibile in virtù dello spirito che anima il mio esercito ed i popoli affidatimi dalla Provvidenza.

„ Nel mentre che vi rinnovo i miei ringraziamenti, comunicherete all' armata le seguenti prove della mia riconoscenza pel valore de' singoli suoi individui.

— In questa circostanza S. M. ha fatto molte promozioni nell' esercito.

Per eternare la memoria sino alla posterità più remota, della parte ch' ebbe l' esercito I. R. in questa epoca memorabile, S. M. si è degnata di accordare ai guerrieri austriaci, senza distinzione di grado, i quali parteciparono alla guerra attuale, il favore di portare una medaglia, composta col metallo dei cannoni presi al nemico, e che da una parte avrà una croce circondata d' alloro, con queste parole:

Libertate Europæ asserta
1813
1814

e sul rovescio

Grati, Princeps et Patria
Franciscus Imp. Aug.

Chiunque avrà questo distintivo d' onore potrà farvi incidere il proprio nome dalla parte della croce.

Delli 17 giugno.

E' impossibile il dipingere adeguatamente la gioja che provarono jeri tutti i cuori, nel vedere rientrare l' ottimo ed amatissimo nostro Principe, l' orgoglio della nazione, nel palazzo de' suoi padri. E' scorso più di un anno da che l' Imperator si divise da noi; egli nell' ora stabilita dai destini, mise la spada nella bilancia; egli fece un sagrificio che tanto costa al cuore d' un padre, pel bene dell' Europa e de' suoi sudditi; egli entusiasmò popoli stranieri colle sue sublimi virtù, che conosciamo e che formano la nostra felicità. Egli sulle rive della Senna pronunziò quelle sublimi parole: *I governi più brillanti non sono sempre quelli che rendono felici i popoli.* Finalmente egli si trova di nuovo fra noi! Finalmente siamo di nuovo più vicini al suo cuore paterno; finalmente godremo d' un lungo pacifico e felice avvenire.

Lo splendore della corte e dell' alta nobiltà, la magnificenza del militare che accompagnò il Sovrano, la ricchezza delle divise, la numerosa popolazione della capitale, la quantità straordinaria de' forestieri, una giornata serena, e soprattutto lo sguardo amorevole con cui il nostro Principe e padre accolse le nostre dimostrazioni di gioja, resero per ogni conto veramente solenne il suo ingresso nella capitale.

Giunto il Monarca da Schoenbrunn all' I. R. accademia Teresiana, montò alle ore 10 della mattina a cavallo.

La sullodata M. S. era preceduta da una divisione di cavalleria civica, da un reggimento di cavalleria imperiale, da 2 carrozze I. R. in gala, da 2 forieri di corte a cavallo, da 4 trombettieri I. R. a cavallo, dalla servitù di corte a piedi, dai paggi I. R. a piedi, dai coppieri a piedi, dagli Stati della Bassa-Austria coi ciambellani I. R. a piedi, dai consiglieri intimi a cavallo, dal Duca Alberto di Sachsen-Teschen e dagli

Arciduchi a cavallo, accompagnati dai loro maggiordomi; S. M. l'Imperatore e Re a cavallo colla divisa di feld-maresciallo; gl' impiegati superiori di corte, i capitani della guardia col generale ajutante di S. M. l'Imperatore; la guardia degli arcieri I. R. a cavallo, la guardia nobile ungarese a cavallo, un reggimento di cavalleria imperiale ed una divisione di cavalleria civica.

L' ingresso ebbe luogo tra il fragore dell' artiglieria ed il suono de' sacri bronzi, dal palazzo dell' Accademia Teresiana, per la strada di Werden, sino alla porta d'Italia, ove S. M. fu ricevuta dal magistrato in corpo sotto un arco di trionfo eretto in questa occasione.

Di là S. M. passò per lo Kärnestrasse, Singerstrasse, Riemonotrasse, Wollzeil, Lichtensteg, Hohenmarkt, VVipplingerstrasse, Judenplatz, Hof, Freiung-Herrengasse, Kohlmarkt e Graben alla chiesa di S. Stefano, ove fu accolta dalla corte, dall' arcivescovo, dal clero, dal concistoro dell' università e dal magistrato della città, ed ove fu cantato l' inno ambrosiano, mentrechè un battaglione di granatieri eseguiva una triplice salva di moschetteria, cui risposero i cannoni dei bastioni.

Dopo la solennità della chiesa, S. M. tornò, per la Spitalgasse e Neumarkt, Augustinergasse, Josephsplatz, Graben e Kohlmarkt, al palazzo imperiale.

In tutte le strade erano schierati varj reggimenti, come pure parecchi corpi della guardia civica.

Alla sera la città ed i sobborghi furono illuminati nel modo più splendido. Si distinsero principalmente i palazzi degl' II. RR. Arciduchi, di S. A. R. l' Arciduca Alberto di Sachsen-Teschen, di S. A. R. l' Arciduchessa madre dell' Imperatrice, del cancelliere ungarese Erdody, ecc., ecc.

S. M. l' Imperatrice si recò alla chiesa di S. Stefano per assistere al *Te Deum*; di là tornò al palazzo imperiale per riceverví S. M. l' augusto suo sposo.

(*G. I.*)

CORSICA.

Bastia, 15 giugno.

In occasione della partenza, che fecero da questa capitale gl' illustri deportati ecclesiastici di Roma, il R.mo monsig. Testa pronunziò e diresse a nome di essi il seguente discorso indirizzato a questo comitato superiore:

" La più profonda riconoscenza, le più vive congratulazioni, il più sincero e costante amore per l' inclita nazione corsa; ecco i sentimenti che noi a nome di tutti i deportati nostri fratelli veniamo ora ad esprimere al supremo comitato di Bastia. Questi sentimenti erano pienamente dovuti alla generosa ospitalità, ai segnalati beneficj, all' affettuosa ed energica premura con la quale si è quì cercato di alleggerire il peso del tirannico giogo sotto cui gemevano. „

" Se non siamo più circondati dalle catene che ne opprimevano, siete voi, signori, che le avete coraggiosamente spezzate, e ci avete così ricondotti a godere insieme con voi quella libertà della quale, per esser fedeli ai nostri sacri doveri, eravamo stati sì barbaramente spogliati. Il cielo ricompensi largamente la vostra virtù col rendervi sempre più gloriosi e felici. Noi partendo dalla Corsica porteremo indelebilmente scolpito nel cuore il vostro nome e la tenera memoria de' tanti beneficj onde vi è piaciuto di ricolmarci. „

(*Gazz. di Firenze.*)

SVIZZERA.

Basilea, 4 giugno.

Il governo del cantone di San Gallo ha pubblicata una nota con cui S. E. il sig. de Schrant, ministro d' Austria, autorizza ed esorta il governo di S. Gallo ad ordinare a' suoi amministrati, senza eccezione, rispetto e sommissione alle autorità stabilite, a reprimere qualunque atto, mozione o decisione fatta senza il concorso del governo, da qualsisia numero di cittadini, a dichiararli nulli, non avvenuti e attentatorj al buon ordine ed alla pubblica tranquillità, e finalmente a mantenere rigorosamente lo *statu quo* nell' interno del cantone, senza nessuna alterazione, e come è stato finora, onde i magistrati incaricati dell' importante lavoro della ricostituzione possano compiere i loro uffici con calma e dignità. (*Jour. de Paris.*)

ITALIA.

Lucca, 16 giugno.

E' stato quì pubblicato il seguente proclama;

Il conte di Starhemberg, generale, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, commendatore di quello del Re di Napoli, maresciallo ereditario d' Austria, ciambellano attuale di S. M. l' imperatore, comandante generale militare della Toscana, governator generale della città e territorio di Lucca e di Piompino, ecc. agli abitanti della città e territorio di Lucca.

Se col trattato di pace stato conchiuso tra la Francia e le Alte Potenze alleate veggiamo alla perfine cessare le tante calamità che per una ostinata e sanguinosa guerra desolarono i diversi popoli dell'Europa; se già ritornano a seder con sicurezza e con perpetua stabilità sugli aviti loro troni que' virtuosi e benefici Monarchi che n' erano stati espulsi dalla rapace forza d' un ambizioso conquistatore; se la religione dei nostri padri gode di veder ritornato al Vaticano quel Santo Pontefice, la cui eroica costanza trionfò delle persecuzioni degli uomini e dell' abisso; se finalmente le scienze, le arti, l' agricoltura, il commercio e le altre sorgenti delle richezze, del lustro e della felicità delle nazioni si vanno già rianimando, e possono ripromettersi ulteriori e bene auspiciati progressi; egli è tempo oramai che tacciano le private vendette, lo spirito de' partiti, gli odj e le animosità d' un cittadino contro l' altro. Tale si è la volontà delle Alte Potenze alleate; tale conseguentemente esser debbe anche la notizia, che ne siamo i fedeli esecutori. Vogliamo quindi ed ordiniamo che dalla pubblicazione del presente proclama nessuno individuo di qualunque classe e condizione si sia non potrà essere perseguitato, molestato e turbato nella persona nè altrimenti, sotto verun pretesto a cagione della sua passata condotta ed opinione politica, o del suo attaccamento sia verso d' una o di altra potenza, o verso qualunque governo che ha cessato di esistere, dimenticando noi, anzi accordando un generale perdono dei trascorsi passati. Però se qualche individuo o individui osassero in avvenire di perturbare

o con parole o con fatto il privato buon ordine, o la pubblica armonia, noi lo abbandoneremo alla severità delle leggi militari senza il minimo riguardo a chicchessia, e ciò ad esempio de' malvagi, a conforto e sicurezza de' virtuosi cittadini. Se finora ascoltammo la voce della pietà e della clemenza, non udiremo in appresso su tal proposito che quella del rigore della punitrice giustizia.

Lucca, il 16 giugno 1814.

Il conte di Starhemberg, generale.

Rossetti, segret. gener.

(*Gazz. di Firenze.*)

Milano, 25 Giugno.

Prese in considerazione le processure da cui, in forza dei decreti 8 febbrajo e 8 aprile 1812, emanati dal cessato Governo contro gl' Italiani assenti in servizio estero, furono colpiti i signori Giulio Renato Litta, di Milano, gran maggiordomo maggiore, direttore generale degli edifizj imperiali e consegliere di Stato presso S. M. l' Imperatore delle Russie, ed il sig. Giacomo Quarenghi di Bergamo, architetto pensionato al servizio della stessa M. S., la Cesarea Regia Reggenza provvisoria di governo ha, con due separate determinazioni del 21 andante mese, soppresse ed annullate le processure medesime, dichiarò cessato l' effetto delle relative sentenze, ed ordinò che ne sia fatta annotazione sui registri delle rispettive Corti di giustizia, e che i beni e frutti esistenti per sequestro e confisca presso il demanio siano restituiti nello stato in cui si trovano.

Cesareo regio istituto di scienze, lettere ed arti.

Le due classi dell' Istituto di scienze, lettere ed arti hanno tenuta il dì 16 corrente la seconda adunanza del mese. Il signor ispettore Breislak ha letta una memoria sopra la questione della diminuzione delle acque del mare, nella quale ha fatto vedere che non v' è alcun argomento che provi la trasformazione delle acque in terra, e che, se si trovano nella natura de' processi nei quali l' acqua si decompone, ve ne sono ancora degli altri ne' quali questo fluido si riproduce. Che se poi per risolvere il problema si ricorra alle osservazioni ed ai fatti, si otterranno delle conseguenze egualmente incerte. Quindi egli ha conchiuso che il mare presente considerato quanto al suo volume e alla sua massa totale, sembra essere in uno stato perfettamente stazionario.

Il signor conte Luigi Bossi ha proseguita la lettura della sua dissertazione sopra il diaspro.

Per ultimo il signor abate Venini ha continuato darci la storia della Poesia lirica presso diverse nazioni, ed essendo giunto ai Latini, ha preferito di presentare, anzichè i saggi di Orazio, di Catullo e di Virgilio, le poco note composizioni liriche di Petronio Arbitro, di Stazio e di Marziale, dandocene alcuni squarci tradotti e preceduti da notizie storiche sugli autori medesimi.

La prima adunanza dell' entrante luglio si terrà il giorno 7.

Genova, 22 maggio.

Per mezzo di bastimento giunto jer l' altro da Palermo si è inteso che S. E. Lord Bentinck era ivi arrivato il 9 corrente dopo 10 giorni di viaggio da Genova.

— L' E.mo nostro Arcivescovo Cardinale Spina, è partito sabato scorso alla volta di Roma per ossequiarvi Sua Santità.

(*G. G.*)

Del 25 maggio.

Giovedì notte ha scoppiato sopra la città e a levante di essa, una forte burrasca. Un nembo di grandine ha prodotto molto danno nelle campagne d' Albaro, e il fulmine vi ha colpito in due luoghi, uno de' quali è la torre della casa di campagna Lercari, ove ha fatto molto guasto. Anche in città il fulmine ha atterrato un pezzo di tetto del Monastero di S. Silvestro.

Sono partiti alla volta d' Inghilterra i quattro bricks francesi, ch' erano stati costrutti in quest' arsenale, e rimasti preda inglese nell' occupazione di questa Piazza.

(*G. G.*)

FRANCIA.

Nancy, 7 giugno.

Proclama.

Il commissario straordinario del Re nella quarta divisione militare, agli abitanti della detta divisione.

Abitanti della quarta divisione militare, la pace è stata pur dianzi restituita alla Francia ed al Mondo: questa pace gloriosa, che lascia alla Francia un aumento di territorio, e le rende le sue colonie, è il risultato della fiducia che l' illustre dinastia borbonica inspira all' Europa. Quindici giorni di negoziazioni, cui presedette la lealtà, bastarono per terminare una lotta che, già da 24 anni, rovinava i popoli, divideva le famiglie, distruggeva l' agricoltura, ed esauriva le ultime risorse del più bel regno dell' Universo. Quest' accordo, fondato sull' estimazione reciproca di sovrani egualmente nati per esser tali, abbastanza vi dimostra a chi dovevate le vostre disgrazie. I vostri mali finiscono al momento che l' Europa ha potuto trattare col discendente de' primi esemplari dell' equità, della giustizia e dell' onore, coll' erede legittimo di S. Luigi, di Luigi XII, di Francesco I.° e d' Enrico IV. Gli eserciti francesi, che debbono mantenere la vera gloria della nazione, non sono più destinati ad invadere le terre straniere; il pacifico abitante delle campagne non sarà più distratto da' suoi lavori; tutte le professioni ritornano alle loro occupazioni naturali. Sia gloria al nostro Re! gloria a Dio, la cui previdenza ha sì giudiziosamente fissato l' istante degli ultimi castighi che ha imposto al suo popolo. Si è nell' anno istesso in cui si fece un ricolto abbondantissimo ch' egli ci diè a sostenere de' sagrifizj, e si è un mese avanti un ricolto ristoratore, il quale s' annunzia egualmente ubertoso di quello dell' anno scorso, ch' egli farà cessare questi sagrifizj. Pare che la Provvidenza abbia preveduto ogni cosa per mettere il rimedio presso al male. Se la guerra fosse durata un mese di più nell' interno della Francia, il ricolto sarebbe stato consumato in erba; ma si fece l' armistizio: se la pace fosse stata sottoscritta un mese dopo, impreveduté consumazioni avrebbero forse renduto insufficiente il nostro raccolto.

Ogni sguardo che diamo al nostro destino, indica visibilmente la mano di Dio, e la sua protezione pel nostro augusto sovrano e pe' sudditi di esso. Rendiamoci degni della nostra sorte, col ritornare nell' ordine naturale

del nostro culto e de' nostri doveri; non facciamo più che una sola famiglia, e, godendo della felicità che ci è restituita, rallegriamci nello stesso tempo di sapere che tutto l' Universo divide con noi e festeggia la nostra felicità.

Il conte Roger de Damas, *luogotenente generale degli eserciti del Re.*

(*Moniteur.*)

Parigi, 13 giugno.

Un ordine del giorno dell' 8 corrente ridona al consiglio reale delle prede le attribuzioni del ministero della marina, il quale si farà rendere conto del numero degli affari pendenti, e ne affretterà la decisione. Tutte le carte concernenti le prede marittime, che fossero state trasmesse al ministero delle manifatture e del commercio, saranno rimandate al detto consiglio, ed il ministro della marina farà in modo che gli affari ancora pendenti siano terminati al più presto possibile.

— Se bramate di paragonare il nuovo ordine di polizia sui giorni festivi colle leggi vigenti in Inghilterra sullo stesso oggetto, leggete il seguente passo estratto dal Quadro di Londra, scritto da Philipps:

" Quegli che tralascia di assistere, in giorno di domenica, al divino ufficio, può essere condannato a 5 scellini di multa per ogni contravvenzione. E' in libertà di ciascuno l'andare ne' tempj o nelle cappelle di quella religione ch' egli vuol seguire.

„ Quelli che in domenica giuocano alle carte, ai dadi, al bigliardo, che lavorano; quelli che suonano qualche strumento; quelli che lasciano uscire dalle case loro delle carrette cariche o scariche, o che conducono delle pecore o de' buoi; quelli che gridano per le strade roba da vendere, o gazzette, sono condannati ad una multa e al carcere, quando sono denunziati e processati dinanzi ai giudici di pace delle assise. La vendita del latte e degli sgombri nella loro stagione è permessa, eccetto che nelle ore dell' ufficio divino, cioè dalle 11 ore del mattino fino ad un' ora pomeridiana, e dalle 3 fino alle 6. „

(*Jour. de Paris.*)

— Assicurasi, che il museo Napoleone non venne conservato a Parigi, che a condizione, che prenda il titolo di Museo d' Europa, e che sia messo sotto la sorveglianza di direttori Austriaci, Prussiani, Russi, e Francesi.

VARIETA'.

Belle arti.

L' avvocato Bagnasco, di Millesimo, fece, nel 1810, trasportare dall' Italia in Parigi un magnifico basso-rilievo d' avorio, rappresentante i misterj principali della vita di N. S. G. C. E' questo rinchiuso in una specie d'armadio di legno con due sportelli, che, aperti, fanno parte dell' intiero quadro. Posa sopra una solida base sporgente in fuori. La parte superiore è coronata da un frontispizio acuto; la sua altezza dall' angolo di esso alla infima membratura della base è di piedi 3, pollici 3 e mezzo di francia. La larghezza, co' sportelli aperti è di piedi 2, pollici 7 e mezzo circa. Tutte le membrature e i contorni sono d' avorio, tartaruga e legni forastieri maestrevolmente intarsiati. Spicca particolarmente un cordone tanto nel frontispizio che nella base, largo un pollice, composto di alate figure angeliche assai rilevate, ma aderenti ad un continuo fogliame, dal quale sembrano staccar pomi o altri simili frutti. Quelle all' alto sono palliate, le inferiori sono ignude.

Questo fu conservato, ed è in ottimo stato. La sua struttura fa credere ch' esso abbia appartenuto a qualche cospicuo prelato, cui abbia servito, ne' viaggi, per tavola d' altare per la privata celebrazione del santo Sacrificio, e potrebbe di bel nuovo essere destinato per quest' uso medesimo (1).

Il signor *Lenoir*, amministratore de' monumenti nazionali di Francia, avendo esaminato questa Cappella portatile, scrisse all' avvocato Bagnasco la seguente lettera, che leggesi nel *monitore* delli 4 novembre 1810.

„ Questa cappella, dice quest' insigne antiquario, è un monumento degno dell' attenzione de' conoscitori, e preziosissimo nel suo genere. Pochi ne ho veduti di sì grande mole che siano stati così ben conservati. Io penso che esso sia stato fatto nel decimoterzo secolo, e se attentamente si esaminano i bassi rilievi, non si tarderà guari a ravvisarvi lo stile e il gusto della scultura di que' tempi; vi si scopriranno i progressi di quest' arte, mercè de' viaggi che gli artisti europei fecero in Asia, seguendo i Crociati che passarono in Palestina. Se poi pongo mente alla intarsiatura de' pezzi che inviluppano i rilievi non sono lontano dal credere che questa sorta di lavori siano stati fatti in Asia da artefici cristiani, che si sono perfezionati da sè, copiando i ricchi mobili e le opere preziose che si fabbricavano allora in tutto l'Oriente. „

„ S. Luigi, Re di Francia, di ritorno dalla sua prima crociata, portò molti forzieretti lavorati sul gusto di questa bella cappella. Gli ho veduti, ed ho osservato, che comuni hanno con essa i compartimenti de' bassi rilievi, la maniera nel disegno, e gli ornati nella disposizione della tarsìa, che forma ordinariamente il fondo di questa sorta di lavori, ecc. „

Il signor *Lenoir* termina così la sua lettera: „ io considero questa cappella come un oggetto raro, che può star bene nei più bei gabinetti. „

Questa cappella fu esaminata in Torino da due valenti nostri letterati, il signor marchese Grasco, di onorevole memoria, ed il signor conte Galeani-Napione di Cocconato, entrambi gentili scrittori, e delle cose antiche pratichi ed amanti. Nè fecero essi un' accuratissima descrizione, che la profonda loro erudizione testifica. Non vanno essi intieramente d' accordo coll' antiquario francese nè sull' epoca del lavoro, nè sulla perfezione di esso. E quanto alla prima, sono essi d' avviso che non al decimoterzo, ma bensì al fine del decimoquinto, o al principio del decimosesto secolo debba essa essere stabilita, vale a dire ai tempi del Primaticcio, di Pietro Perugino, e d' Alberto Durero, ecc. Per ciò che spetta alla perfezione dell' opera, hanno essi osservate alcune leggiere scorrezioni di disegno e di prospettiva che sono generalmente compensate con una ottima composizione, con una leggiadra varietà, con una mirabile vaghezza di pieghe negli abiti, e soprattutto col giudizioso partito che tirar seppe l' artefice dalla maggiore o minore sottigliezza degli avorj, nel degradare le figure. Trovano essi che, tra queste, le ignude ci trasportano alla infanzia dell' arte, e quelle vestite sono degne della sua virilità, nè temono essi di esagerare affermando che, in complesso, ciascuno degli undici compartimenti, in che è questo altare diviso, potrebbe servire di abbozzo per la esecuzione in grande di bassi rilievi, o quadri i più bene intesi.

P. L. R.

(1) *Le persone che bramassero far acquisto di quest' oggetto d' arte, il quale anche di presente si trova in Parigi, possono far capo in quella città, all' albergo del R. Procaccio, in contrada di N. D. delle Vittorie, ovvero indirizzarsi all' avvocato Bagnasco, che n' è proprietario, dimorante in Torino.*

Dalla Stamperia di DOMENICO PANE in Dora grossa, vicino a S. Dalmazzo.